

Comment

Evoluzione e creazione nell'arena della comunicazione scientifica

Telmo Pievani

Il dibattito attorno alla teoria dell'evoluzione darwiniana rappresenta un caso unico per osservare alcune modalità peculiari attraverso le quali la scienza è percepita e vissuta nella società. Si tratta di una controversia che in verità ha poco di strettamente scientifico, poiché deriva in ultima istanza dal tentativo di screditare una spiegazione scientifica corroborata (e di limitarne l'insegnamento) da parte di frange fondamentaliste di movimenti religiosi e politici di varia estrazione. Tuttavia, è innegabile che lo scontro fra creazionisti ed evolucionisti deve coinvolgere anche, in modo critico e autoriflessivo, le debolezze comunicative della scienza e la sua incapacità di farsi cultura diffusa e realmente condivisa, come del resto ha sottolineato la rivista *Nature* nell'aprile 2005. Con uno sguardo internazionale che spazia dagli Stati Uniti all'Europa, dall'Australia all'Italia, in questo dossier proviamo a indagare sommariamente lo stato attuale del dibattito, con un occhio di particolare riguardo rivolto alle strategie comunicative che si fronteggiano nei due campi. Il noto evolucionista e paleontologo dell'American Museum of Natural History di New York, Niles Eldredge, commenta il grande rilievo con il quale il *New York Times* nell'aprile 2006 ha dato spazio a due importanti notizie di argomento evolucionistico, lasciandosi però trascinare verso una strana forma di "par condicio" quando nel secondo articolo ha concesso l'ultima parola alle veementi critiche dei neocreationisti sostenitori dell'Intelligent Design. Negli interventi successivi tre redattori scientifici di *Pikaia*, il portale italiano dell'evoluzione, illustrano i differenti sviluppi del nuovo creationismo e le reazioni della comunità scientifica in Nordamerica, in Australia, in Turchia e nei paesi europei, senza dimenticare naturalmente di fare un bilancio della bizzarra vicenda italiana che ha visto la rimozione nel 2004 dei riferimenti alla teoria dell'evoluzione dai programmi delle scuole medie. In chiusura, l'autorevole biologo evolucionista di origine italiana in forze alla Stony Brook University di New York, Massimo Pigliucci, invita a un esame critico della battaglia fra evolucionisti e creationisti che ci permetta di uscire dalle secche di una contrapposizione che rischia di allontanare ancor più la scienza dalla società. Ci è parso particolarmente significativo il suo richiamo a non confondere il naturalismo di metodo della scienza dal naturalismo metafisico che appartiene alle nostre scelte filosofiche e di coscienza, nonché ad evitare ragionamenti fallaci che dallo studio della realtà naturale deducano semplicistiche conseguenze etiche. Due promettenti, anche se irti, sentieri che potrebbero far comprendere al pubblico dei non specialisti come la scienza non sia necessariamente nemica della religione. Il dibattito continua, con la consapevolezza che la scienza - nel suo continuo, necessario anche se spesso insufficiente ripensarsi - non possa comunque accettare di essere censurata e umiliata da scelte che affondano le loro ragioni nell'imposizione di saperi dogmatici.

Ringraziamenti

Un grazie particolare a Carla Castellacci per il supporto alla realizzazione di questo dossier.

Autore

Professore associato di Filosofia della Scienza presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli studi di Milano Bicocca. Coordinatore del Consiglio Scientifico del Festival della Scienza di Genova, Direttore di *Pikaia - Il portale dell'evoluzione*, è autore di: "*Homo sapiens e altre catastrofi*" (Meltemi, Roma, 2002); "*Introduzione alla filosofia della biologia*" (Laterza, Roma-Bari, 2005); "*La teoria dell'evoluzione. Attualità di una rivoluzione scientifica*" (Il Mulino, Bologna, 2006).